

Poi, sarà battaglia sui programmi fino alla celebrazione del rito, la penultima domenica di gennaio.

La consapevolezza, dunque. Ciascuno la declina a modo suo, è ovvio, ma i rovesci elettorali degli ultimi due anni e la lenta agonia di Napoli hanno prodotto crepe profonde, che affiorano dalle parole di Ranieri, ma anche da quelle di Cozzolino e Oddati. «È fondamentale dare la percezione di un netto mutamento di rotta nei metodi, nello stile e nei contenuti», incalza l'ex sottosegretario agli Esteri che scarpina da mattina a sera: da un convegno nel tempio della cultura laica e riformista, l'Istituto Italiano di Studi Filosofici di Gerardo Marotta, al door to door nei quartieri popolari, lui che è nato a Secondigliano. «L'immagine della città è compromessa, ma tutto possiamo permetterci tranne che affrontare l'attuale situazione con spirito disfattista», gli fa eco Oddati, che si muove cercando di risvegliare il frastornato mondo dell'associazionismo civico. E Cozzolino, che ha cominciato la sua campagna incontrando i dannati del rione Siberia, parla di «battaglia simbolica, non solo per la città ma per tutto il Sud, che deve riagganciare la dimensione europea o sarà perduto per sempre». Parole? Macché: i programmi

Candidati

Sognano di far ripartire Napoli puntando sui giovani

Idee

Ridisegnare aree come Bagnoli e il centro storico

viaggiano già con i candidati. Ranieri evita come la peste i voli pindarici e insiste sulla «qualità della vita e dei servizi ai cittadini: bisogna partire dal quotidiano, dalla fatica di vivere a Napoli». Con una premessa vincolante che riassume in quattro parole: «Legalità, severità, rigore, impegno». Oddati punta sui giovani e sull'appuntamento che riporterà la città nei grandi circuiti delle relazioni internazionali nel 2016: «Riattiviamo tutti i circuiti virtuosi, dal ridisegno di aree come Bagnoli e il centro storico al rilancio dell'economia legata a turismo e cultura». E Cozzolino immagina di trasformare lo scalo marittimo dell'ex capitale «in un porto franco, sul modello di Amburgo», battendo sul tasto dello sviluppo: «la rigenerazione urbana dev'essere direttamente connessa all'allargamento, indispensabile, della base produttiva. Napoli ha una straordinaria ricchezza: è la città più giovane d'Europa». ♦

Veltroni presenta Mo-dem in Calabria «Ma niente corrente»

L'ex segretario lancia il suo movimento a Lamezia Terme «Il Pd risorsa per questo Paese». Fioroni: «Non possiamo inseguire Sinistra e libertà e Udc. Serve una proposta nostra»

Il fatto

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

MoDem è un movimento, non è una corrente. Io sono refrattario alle correnti». Alla convention di Lamezia Terme, Walter Veltroni presenta così la sua iniziativa, che nasce per «recuperare energie e forze che si erano allontanate e che avevano praticamente finito con il non credere più ad una prospettiva che, invece, secondo me deve rimanere assolutamente valida». Per Veltroni non ci sono dubbi: il Pd è la risorsa per il centrosinistra in questo Paese «e la sua crescita è l'obiettivo di Movimento Democratico». Veltroni però specifica che questa crescita deve passare attraverso un messaggio di apertura rivolto alla maggioranza degli italiani, per portare avanti «una sfida riformista capace di affrontare i conservatorismi di varia natura che ci sono. In quest'ottica MoDem si propone di recuperare energie e forze e di rafforzare il Pd». Anche in Calabria, a tenere banco è l'indignazione sollevata dalle parole di Verdini sul presidente Napolitano. «Dichiarazioni gravissime», le bolla l'ex segretario del Pd, che anche nella giornata lametina è affiancato da Paolo Gentiloni, per il lancio di MoDem. «Oggi in Italia abbiamo un governo al tramonto ed un'alternativa non all'altezza. Il vero regalo a Berlusconi in questo momento di crisi - commenta Gentiloni - sa-

rebbe quello di avere un Pd non all'altezza dell'alternativa». Parla della crisi politica del centrodestra e dei cablogrammi americani, l'ex ministro delle Telecomunicazioni, e annuncia: «Modem nasce esattamente con la ragione sociale di riportare il Pd all'altezza della sfida riformista. A me è piaciuta l'iniziativa del sindaco di Firenze - prosegue Gentiloni - ma i rottamatori dovrebbero prendersela con coloro i quali non fanno del Pd un partito trasparente. Ci troviamo

con un partito più ristretto, ma anche più solo. Mi auguro che Berlusconi si dimetta e si vada a un governo di transizione. Noi vogliamo essere protagonisti di una stagione di cambiamento». A fargli eco, il deputato Pd Giuseppe Fioroni, che sul futuro prospetta: «Noi ci siamo costituiti per dare una risposta alla società italiana. O siamo in grado di fare la nostra proposta ed interloquire con tutti oppure non vinciamo le elezioni».

«Dentro al Pd - prosegue Fioroni - abbiamo scelto di fare una cosa normale scegliendo di volta in volta chi sono gli uomini che ci possono far vincere. Ma abbiamo perso le elezioni e poi le primarie. In democrazia quando si perde non bisogna criticare gli altri ma bisogna cambiare noi, le regole. Nel 2008 avevamo il 34% dei consensi e da due anni e mezzo abbiamo perso due volte i voti dell'Udc e quelli di Vendola, che stiamo inseguendo. Il più grande partito di opposizione ha il dovere di ideare il programma e non pensare ad inseguire gli altri». ♦

Sessanta anni di servizio attivo sempre con la gente e oggi premiati con l'Ambrogino d'oro

vuoi saperne di più?
www.lions.it
segreteria.lions@libero.it

Lasergrafica Power Srl - Milano

UN CAMPER PER TORINO

«Ripartiamo da voi» è lo slogan che accompagnerà il camper targato centrosinistra, che da domani girerà per Torino raccogliendo le opinioni dei cittadini in vista delle elezioni comunali.